

POLIZIA PENITENZIARIA

“Quella situazione insostenibile per tutti”



problematiche tra cui quelle sanitarie ed in particolare psichiatriche. A tutto ciò, come se non bastasse, sembra che “qualcuno negli ultimi mesi abbia “preso di mira” la casa di reclusione di Augusta, assegnando, seppur temporaneamente, un numero importante di detenuti aventi posizione giuridica di imputato, senza però pensare di bloccare eventuali arrivi dei detenuti da tutto il territorio nazionale, soprattutto di stranieri provenienti dalle carceri del nord Italia. Ci si chiede quindi se a tutte le problematiche che detta struttura, quotidianamente vive, era proprio necessario addossarne altre, sia incrementando quasi quotidianamente la popolazione detenuta, già abbondantemente

al di sopra della capienza tollerabile, sia aumentando i problemi manifestati quotidianamente dall’utenza al personale ivi operante, a maggior ragione se trattasi di persona ancora in attesa di giudizio.

L’aggravio di lavoro per tutti gli operatori, ma particolarmente per la polizia penitenziaria, che si ripete è carente di oltre 120 unità solo ad Augusta, è davvero impressionante: ogni giorno vi è la necessità di poliziotti che restino in servizio oltre l’orario previsto (lavoro straordinario), tralasciando spesso i propri interessi familiari, e ciò per dare un fattivo contributo alla prosecuzione delle attività ordinarie di cui un istituto penitenziario necessita. Per quanto tempo ancora tale insostenibile situazione potrà andare avanti? L’Amministrazione Penitenziaria non solo si è mostrata poco attenta agli importanti messaggi di aiuto lanciati nel tempo dagli operatori, ma a tutt’oggi, salvo in sporadici eventi di rappresentanza, ove i discorsi fatti da taluni dirigenti sembrano ormai standardizzati, non sono mai stati resi concreti immediati interventi (spesso promessi) per fronteggiare fattivamente la grave situazione delle carceri, ed in particolar modo della Casa di Reclusione di Augusta, ove anche la direzione, benché impegnata continuamente a gestire l’andamento della struttura e contemporaneamente a segnalare le varie problematiche a chi di competenza,

non sembra poter fare molto di più di quanto stia facendo. Presso detto istituto penitenziario il personale di polizia è obiettivamente stanco, sempre più “anziano” e professionalmente amareggiato e umiliato dall’incredibile andazzo generale, ma ancora dedito a mostrare la propria efficienza nell’espletamento del servizio, è, altresì, speranzoso di ricevere segnali di riconoscimento da parte delle Autorità dell’Amministrazione penitenziaria per il duro lavoro che quotidianamente svolge, tal volta anche mettendo in gioco la propria incolumità. Bisogna che qualcuno di competenza interceda in maniera forte anche con le varie classi politiche per dar luogo a interventi di ripresa di tutto il sistema penitenziario. Le province, le regioni e le sedi istituzionali di Roma hanno il dovere di iniziare a pensare realmente alle conseguenze che il protrarsi dell’attuale situazione carceraria potrebbe determinare: è meglio rimboccarsi le maniche e darsi verso, più che con le parole, ove in molti potrebbero dilettersi, con i fatti. Per questo ancora una volta, forse l’ultima, noi dell’UGL Polizia Penitenziaria vorremmo fare arrivare agli uffici Superiori dell’Amministrazione ed a tutte le sedi politiche, indipendentemente dal colore che rappresentano, la richiesta di aiuto che tutto il personale di polizia penitenziaria desidera vedersi concretizzare in una definitiva soluzione a questo insostenibile problema!

Sebastiano Bongiovanni

Vice segretario nazionale UGL P.P.

Michele Pedone

Dirigente regionale UGL polizia Penitenziaria